I beni pubblici o sono per tutti o non sono. Una verità quasi intuitiva ma non sempre messa in pratica. Soprattutto quando si tratta di beni archeologici, sottoposti a vincoli e tutele, con problemi di accessibilità. In quest’ottica, l’imminente conclusione del cantiere che ha ingabbiato per due anni e mezzo l’anfiteatro romano di Lecce, precludendone vista e visite a residenti e turisti, porta con sé una svolta storica. Il monumento simbolo del capoluogo salentino – riportato alla luce all’inizio del secolo scorso – sarà finalmente accessibile a tutti, anche alle persone con disabilità motoria. Un impegno che la Direzione Regionale Musei Puglia, l’ente ministeriale che si occupa di valorizzazione e fruizione, si era preposta fin da quando, nel 2018, il bene è passato sotto la sua competenza.

I lavori, coordinati dalla Soprintendenza, hanno previsto il restauro, il consolidamento e la messa in sicurezza delle arcate esterne con soluzioni specifiche, innovative ed eleganti, che ben si sposano con la pietra leccese, e hanno dotato l’anfiteatro di un nuovo ingresso alle spalle del Sedile che va a sostituire quello con la scalinata utilizzato in precedenza. Una vera barriera architettonica per chi, nel corso degli anni, muovendosi su una sedia a rotelle, si è vista preclusa la possibilità di raggiungere l’arena per visite o spettacoli oppure si è trovato nella non piacevole condizione di essere portato giù da volontari. Scene che ora non si vedranno più grazie a una lunga rampa che, dal nuovo ingresso, declina fino all’arena con gradini agevolati nell’ultimo tratto.

«Devo dire la verità: io in tanti anni che sono a Lecce ho visto l’anfiteatro sempre dall’esterno – commenta Marco Bello, presidente dell’associazione “Costruiamo inclusione” – e non ho mai provato a visitarlo dall’interno da persona con disabilità. Quindi, sono contento di averne finalmente la possibilità e curioso di vederlo da dentro visto che, con la statua di Sant’Oronzo e il barocco di Santa Croce, è l’altro simbolo identitario della città».

Negli anni in cui l’arena ha ospitato concerti, spettacoli di danza, rappresentazioni teatrali, le associazioni di categoria avevano a più riprese denunciato l’inaccessibilità del sito e anche la non dignitosa soluzione, appunto, di dover essere portati giù per le scale di peso. «Non era rispettosa della dignità umana – riflette Bello – oltre ad essere rischiosa per la persona con disabilità e per i volontari che l’accompagnavano giù. Ora il percorso accessibile permette una vera fruibilità ed è l’immagine della città che ne esce migliorata perché un conto è, pure per chi assiste normalmente, vedere persone con disabilità prese in braccio per farle entrare, un conto è vederle muoversi tranquillamente in carrozzina in autonomia».

Anche i lavori fatti dal Comune nei mesi scorsi per il nuovo basolato sollevando il piano stradale di via Alvino, che affaccia sull’anfiteatro, sono stati un’agevolazione per chi ha una disabilità motoria. «È stata una conquista. Pure da seduto si vedeva il monumento molto meglio», aggiunge il presidente di “Costruiamo inclusione”. Restano tanti ancora i beni che per le loro caratteristiche strutturali restano inaccessibili. Per esempio il campanile panoramico di piazza Duomo, da un paio d’anni, reso visitabile ma con spazi molto limitati oppure i diversi ipogei del territorio salentino. Casi in cui le nuove tecnologie possono venire in soccorso. «Ormai abbiamo la possibilità di avere video o tour immersivi che renderebbero fruibili, almeno virtualmente, questi luoghi. È chiaro che non pretendiamo – conclude Bello – l’accessibilità in ogni caso».

Tornando all’anfiteatro, le altre novità legate ai lavori effettuati sono la biglietteria che accoglie i visitatori all’imbocco della nuova rampa, i servizi igienici (mai stati presenti), i locali di servizio, un impianto di illuminazione innovativo e modulato per non determinare un impatto visivo sovrabbondante, le protezioni necessarie per impedire l’accesso nei tratti dove è più facile scavalcare la balaustra esistente e la videosorveglianza interna.

Una rivoluzione, insomma, per l’anfiteatro di piazza Sant’Oronzo, che dovrebbe riaprire al pubblico, terminati gli ultimi adempimenti, nel mese di settembre. Ed essere restituito davvero a tutti.